

L'EDITORIALE

FRANCESCO E LA LAICITÀ DEI BUONI PENSIERI

Massimo Mamoli

«**S**e qualcuno non prega, o non può pregare... mi mandi buoni pensieri». Il messaggio che a Santa Marta papa Francesco ci ha consegnato per tutti «i veronesi» è l'augurio fraterno di un Natale che non distingue tra credenti e non credenti. E che pone nella sua linearità evocativa tre elementi. La «fraternità», algoritmo collante non solo etico ma politico. Una sostanza valoriale che dobbiamo ripescare dal recinto riduttivo in cui è stato confinato dalla storia. Un principio che nelle moderne democrazie dovrebbe essere un faro laico, che dopo il tempo dei lumi e della Rivoluzione francese appariva sullo stesso piano della libertà e dell'uguaglianza. Ma che poi la civiltà europea ha rimesso dalle discussioni pubbliche. Fraternità come fattore non di resilienza, ma di resistenza alle forme di egoismo, perché è di fronte alla sofferenza che si misura il coefficiente di civiltà di un popolo. Perché, come ribadito di recente dal filosofo non credente ma che il mondo cattolico ha qualificato come «teo-pro», in antitesi ai teo-con, Slavoj Žižek, «non ci salviamo da soli». Siamo tutti collegati, umanamente interconnessi, e per uscire dalla crisi dobbiamo farlo insieme. E questa non è solo una questione di responsabilità condivisa, è una questione di giustizia. Di rispetto dell'equità e dei diritti collettivi rispetto al perimetro individuale. E qui si sviluppa il secondo fronte. Quel messaggio aperto e inclusivo, rivolto a tutti, racchiuso nell'appello secolare «mandate buoni pensieri», segue a **PAG.17**

L'INCONTRO IN VATICANO

Bergoglio al nostro giornale: «Grazie per l'eroicità di ogni giorno in tempo di pandemia»

Natale, gli auguri del Papa ai veronesi

«**A**i veronesi un fraterno augurio per questo Natale. Grazie tante per la vostra testimonianza durante il tempo della pandemia: è stata l'eroicità di ogni giorno e di tutti i giorni. Grazie! Prego per voi, per favore fatelo per me... e se qualcuno non prega o non può pregare... mi mandi buoni pensieri. Buon Natale! Fraternamente».

Papa Francesco ha voluto

rivolgere a tutti i veronesi il suo «fraterno augurio per questo Natale». È insieme ringraziare per la testimonianza data «durante il tempo della pandemia».

Il Papa ci ha ricevuti privatamente nella sua residenza in Vaticano, a Casa Santa Marta. E ci ha voluto omaggiare di un breve ma significativo messaggio in occasione delle feste, che pubblichiamo qui a fianco.



Ci ha detto che prega per noi e insieme ha chiesto di pregare per lui. E ha sottolineato l'importanza dell'eroicità di «ogni giorno» che anche la comunità veronese sta



Il messaggio Il Papa e il direttore de L'Arena Massimo Mamoli

testimoniando in questa nuova prova della pandemia. Nel corso dell'incontro il Papa ci ha autografato una copia de L'Arena del 14 marzo 2013, l'edizione che annunciava la sua elezione al soglio di Pietro avvenuta poche ore prima.

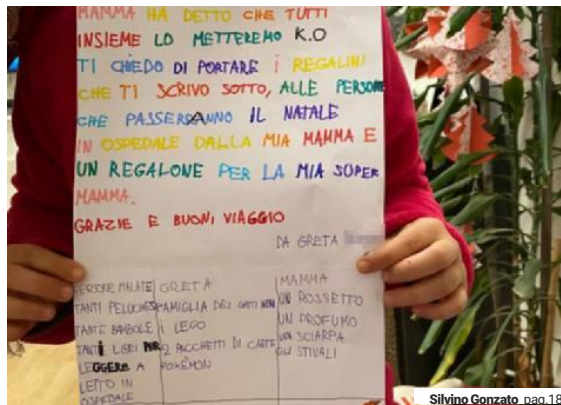
Nel rivolgersi, attraverso L'Arena, a tutti i veronesi, il Papa ha letto il suo messaggio in un video che pubblichiamo oggi sul nostro sito. **M.M.** pag.17

I NOSTRI SOLDI L'effetto rincari per l'emergenza energia e materie prime, appello al governo. I timori di speculazioni

Prezzi, l'allarme di Zaia

Verona e gli aumenti nel carrello della spesa. I supermercati: «Facciamo scorte»

PICCOLE STORIE I bambini, i genitori e le richieste a Babbo Natale



Silvino Gonzato pag.18

«Mi porti i doni, sei vaccinato?» Le letterine al tempo del Covid

«Il rincaro delle materie prime preoccupa gli imprenditori. Sull'energia aumenti fino al 300%, c'è speculazione?». Il governatore del Veneto Zaia chiede un intervento del governo sul balzo dei costi. I supermercati a Verona prevedono un rialzo dei prezzi e corrono ai ripari. **Giardini e Lorandi** pag.10 e 11

AGSM-AIM
«Bollette, attesa a gennaio un'impennata del 30-40 per cento»
Valeria Zanetti pag.11

LA NUOVA STRETTA Misure anti-virus

Corsa ai tamponi per feste e cene Scuola, test al rientro

●● Per feste e cene di Natale è corsa ai tamponi a Verona. Mentre il governo ha varato le nuove misure anti-Covid: mascherine all'aperto e riduzione da 9 a 6 mesi della durata del Green Pass. Niente feste in piazza e discoteche chiuse. Test agli studenti al rientro a scuola dopo le vacanze natalizie. **pag.2,3 e 15**

AI LETTORI
in occasione del Natale i quotidiani non saranno in edicola domani e domenica. L'Arena tornerà con l'edizione di lunedì 27. Il sito internet L'Arena sarà aggiornato regolarmente. A tutti i nostri migliori auguri.

IN EDICOLA
MAGICHE STORIE DI NATALE

EURO 9,90
più il prezzo del quotidiano

CAPODANNO
Sequestrati 150 chili di botti
Un arsenale trovato in garage

La Guardia di Finanza con 122 chili di botti sequestrate. **Alessandra Vaccari** pag.19

IL PERSONAGGIO
Costruttore di zampogne Vignola è l'unico nel Nord Italia

San Pietro in Cariano: Paolo Vignola con una zampogna. **Lorenza Costantino** pag.39

FINOTTI GROUP
la forza del gruppo

Vi auguriamo un Sereno Natale!

italbeton italmaser movital tecnodiotti
gotiscerestrutuzioni italcolor italgreenpower

verona racconta Giorgio Forti

«Sono "l'architetto con la cazzuola" Il mio mestiere è salvare le chiese»



Stefano Lorenzetto

I luoghi evocano volti e ricordi: Quando Giorgio junior, 2 anni e 9 mesi, scegse un campanello, punta il dito e gridò: «Nonno!». Buon sangue non mente: è l'unico nipote dell'architetto Giorgio Forti, 72 anni, che ha speso una vita a re-

staurare le chiese di Verona - Duomo, Santa Maria Antica, San Giovanni in Fonte, San Lorenzo, San Pietro in Archivolto, Santa Maria del Paradiso, convento di San Bernardino, fino a San Tomaso Becket, la sua parrocchia - e perciò si presenta così: «Tengo sempre a mente la leggenda di Gesù che ritornò sulla terra e vedè tre operai intenti a spaccare pietre.

Chiede loro: "Che cosa state facendo?". Il primo risponde: "Rompo le pietre". Il secondo: "Mi guadagno il pane". Il terzo: "Costruisco una cattedrale". Ecco, posso dire di aver fatto quest'ultimo mestiere».

Ma, rimanendo ai luoghi evocativi, il destino ha apparecchiato per il cronista la più emozionante (...)
segue a PAG.29

BADANTI

veronacivile.it

VERONA CIVILE
Corso Milano, 92/B
045 8101283

ASSISTENZA ALLA PERSONA

- Corse di lingua Italiana
- Supporto ricerca lavoro
- Corse formative a badanti

CAF PATRONATO

300 badanti disponibili subito / 6500 famiglie assistite / + di 1000 badanti in servizio

A costi accessibili 887€
Badanti Conviventi h24 hs30 tutto compreso!

ASSISTENZA A DISTANZA "NO STOP" ALLE BADANTI

verona racconta

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

Giorgio Forti

«Ho cercato in cimitero la moglie di Radetzky»

«Franziska Gräfin Strassoldo morì qui nel 1854, ma non resta traccia della salma: al Monumentale c'è solo il cenotafio». L'architetto che ha restituito il volto all'«Urbs picta»: «Insegnavo anche a fare la malta»

segue dalla prima pagina

●● (...) delle sorprese natalizie. Sono nella camera da letto in cui mia madre mi partorì, al numero 28 di via Girolamo dai Libri, oggi trasformata nella sala riunioni dello studio professionale dove Forti lavora, affiancato dalla figlia Ilaria, pure lei architetto, la quale a sua volta ha sposato un architetto, Ludovico Centis.

Dal centro di Verona, dove vive con la moglie Paola Veronesi, che per molti anni ha tenuto la contabilità di Canestrari, allora rivenditore autorizzato Rolex, Forti si è ritrovato a lavorare in Borgo Venezia, in questo quartiere di periferia, un tempo operaio, nella casa appartenuta al padre Giuseppe e alle zie Clara e Ada, proprietarie dell'alloggio affittato 76 anni fa ai miei genitori. Nell'edificio, al numero 28 A, vi erano anche i 6 metri quadrati scarsi della bottega da calzolaio di mio padre.

Era pittore e miniatore, Girolamo dai Libri, nato a Verona nel 1474 e qui morto nel 1555. Ed ecco un altro richiamo evocativo potente, giacché Forti è lo studioso che meglio di chiunque altro ha saputo decifrare, catalogare, restaurare e proteggere questa magnifica «Urbs picta», città dipinta, che gli ha dato i natali. Suoi i quattro volumi *Pittura murale a Verona*, in cui ogni facciata decorata viene minuziosamente descritta dal punto di vista della storia, dell'architettura, degli aspetti cronologici e tecnologici. Suo *La Scena Urbana*, che racconta strade e palazzi veronesi, uscito a dispende con *L'Arena* negli anni Novanta e poi raccolto in un volume di 290 pagine, arricchito con le tavole disegnate dallo stesso autore. Suo *Antiche ricette di pittura murale*, un manuale su affresco, stencromia, calce, tempera, olio, encausto, tuttora ristampato da Hoepli, che fu presentato 37 anni fa da Giulio Pavesi, il presidente dell'Accademia Cignaroli e della Scuola Brenzoni che fu mio docente - ecco il destino che ritorna in un istinto superiore cittadino e mori tragicamente.

Ora si capisce perché Letizia Franchina, soprintendente ai Beni ambientali e architettonici di Siena, ribattezzò Forti «l'architetto con la cazzuola». Nei cantieri era lui a insegnare ai muratori, sproncandosi le mani, come andava fatta la malta per riparare gli intona-

ci usurati dal tempo. Ma all'occorrenza non esitava a impugnare anche il piccone. Lo fece, per esempio, quando l'Agec gli affidò l'incarico di catalogare le pietre tombali nell'ex cimitero austriaco all'interno del Monumentale e diede la caccia ai resti mortali di Franziska Gräfin Strassoldo Grafenberg, moglie del feldmaresciallo Joseph Radetzky, morta a Verona nel 1854.

Attività svolte sul campo, e persino sul camposanto, che le mancano, glielo leggo in viso.

Sono stato colpito nel 2016 da un iclus che mi ha trattenuto per otto mesi all'ospedale Sacro Cuore di Negrar e mi ha lasciato qualche difficoltà nella parola. Mi stanco facilmente, per cui devo affidarmi a Ilaria, la mia erede. È stata ricercatrice all'Istituto universitario di architettura di Venezia, e collaboratrice alla didattica sempre allo Iuav, al Politecnico di Milano e all'Università di Bergamo. Aveva appena 29 anni quando i proprietari di Fortuny, residenti a New York, le affidarono a Venezia il restauro della storica fabbrica di tessuti, a causa dell'ictus, non ho più potuto presidiarlo fisicamente. È l'unico tempio di Venezia con la facciata in marmo di Carrara, un materiale inadatto alla laguna. Infatti presentava un degrado diffuso e preoccupante. Con mia figlia Ilaria, che poi è subentrata nella direzione dei lavori, abbiamo utilizzato le nanotecnologie. Lo definirei un intervento sperimentale, ma rispetto della tradizione. Infatti c'è la menzione d'onore per il restauro di Venezia da parte dell'Ateneo Veneto e il premio Domus Restaura.

Mi spieghi di che si tratta. È uno strumento urbanistico che esamina la scena urbana, non il singolo edificio: superfici verticali, materia stratigrafica, intonaci storici. L'ultimo piano l'ho preparato per Castelnuovo del Garda, trafficando con i colori insieme al mio amico Giorgio Fini, restauratore, mentre ero ricoverato a Negrar.

Tra piani colore, piani regolatori, piani d'interventi, ho perso il conto dei suoi progetti.

Anch'io. Ho messo mano pure a Villafranca, Pastrengo, San Giovanni Lupatoto, Pienza, Nardò. Ho istruito architetti e impresari incaricati di restaurare i centri abitati di Monteriggioni e Poggibonzi. Mi sono occupato di ridefinire come andavano recuperati facciate, infissi, camini, gronde di Firenze.

Come? L'importante non è dare regole, ma spiegare che cosa non si deve fare nei centri storici.

Si era preso cura anche della nostra piazza Erbe.

Non me ne parli. Otto anni di fatica per riordinare i plateatici dei locali pubblici, con tre tipologie di tende, uguali per tutti, che avrebbero integrato un sistema di riscaldamento senza fili volanti, più sicuro ed esteticamente gradevole degli orribili funghi elettrici a incandescenza. La struttura sarebbe servita anche per lo sco-

lo delle acque piovane, evitando gli allagamenti. Il progetto preliminare fu approvato dalla soprintendenza nel 2014.

Perché non è andato in porto?

Sono cambiati il sindaco e il soprintendente. Quest'ultimo non ama i plateatici con le tende fisse. Ma io mi ero limitato a replicare i tendaggi che si vedono nelle foto d'epoca degli archivi Alinari e persino nei disegni eseguiti dallo scrittore e pittore britannico John Ruskin, durante i suoi soggiorni ottocenteschi.

Siamo fermi a 30 anni fa, quando Anatoli Sobchak, sindaco di San Pietroburgo, visitò Verona.

«Non permetterei mai, nella mia città, che una delle più belle piazze sia invasa da chioschi e chioschetti», sentenziò. «Conserva!», fece scrivere Matteo Mazzanti negli affreschi del Cavalli che ornano la facciata dell'omonima casa di piazza Erbe.

Non ha salvato solo le chiese veronesi: anche Santa Maria di Nazareth, sul Canal Grande, accanto alla stazione ferroviaria.

Un cantiere iniziato nel 2014 e terminato nel 2019. Purtroppo dal 2016, a causa dell'ictus, non ho più potuto presidiarlo fisicamente. È l'unico tempio di Venezia con la facciata in marmo di Carrara, un materiale inadatto alla laguna. Infatti presentava un degrado diffuso e preoccupante. Con mia figlia Ilaria, che poi è subentrata nella direzione dei lavori, abbiamo utilizzato le nanotecnologie. Lo definirei un intervento sperimentale, ma rispetto della tradizione. Infatti c'è la menzione d'onore per il restauro di Venezia da parte dell'Ateneo Veneto e il premio Domus Restaura.

Perché hanno scelto lei?

Tutto è nato dal dialogo con il priore dei carmelitani scalzi, padre Roberto Magni, e dal restauro del brolo annesso alla chiesa, dove vi è un rustico disegnato dal Longhena. L'ho trasformato nel Giardino mistico.

Che significa? Che è basato sulla numerologia della Bibbia: 7 aiute colme e 7 giorni che Dio impiegò per creare l'universo, 12 ulivi come gli apostoli, e così via. Abbiamo riprodotto la coltivazione della melissa moldavica. Fin dal Settecento, i carmelitani ricavano dall'erba ufficiale l'Acqua di melissa. Nel 1754 la Repubblica di Venezia

ti, a nulla rispetto ai 100 miliardi di esseri umani che ci hanno preceduti sulla terra in 4.000 anni di storia.

Traffico con i colori anche mentre ero degente a Negrar da otto mesi a causa di un iclus

A Venezia, nel brolo dei carmelitani, ho portato il vino biblico e l'acqua cara a Goldoni

Invece?

Abbiamo scavato: niente. Resta solo il cenotafio, il monumento funerario, con il suo nome. Questo fa pensare che le spoglie della consorte del feldmaresciallo, nonché sorella del governatore di Milano nel Regno Lombardo-Veneto, siano state portate altrove dopo l'annessione di Verona al Regno d'Italia nel 1866, evitando così che suscitassero sentimenti di rivalsa nei confronti di chi aveva rappresentato la dominazione straniera. Lo stesso vale per Franz von Schöll, generale del genio che fu il 1833 e il 1848 aprò il piano di fortificazione della città voluto da Radetzky.

C'è qualcosa nella sua lunga carriera di architetto che non ha potuto ultimare?

Sì, il restauro del Palazzo Scagliero, sede della Provincia. Con un gruppo di colleghi, docenti all'Università di Firenze, avevo vinto un concorso internazionale. Ma abbiamo potuto restaurare solo il tetto, perché a cantiere già aperto fu onorato abolire le amministrazioni provinciali.

La fa soffrire l'impossibilità di maneggiare la cazzuola?

Tanto. Avevo predisposto il recupero di un convento settecentesco a Cividino, nel Bergamasco, da trasformare in monastero di clausura per le carmelitane scalze. Lo studiavo da due anni. Ma dopo l'ictus... Sono riuscito a completare solo il Frutteto dei Gusti perduti. Tutti i mercoledi andavo sul posto, perché i miei progetti li devo vivere nelle diverse ore del giorno. La pace di quel luogo mi manca.

Perciò si è occupato di 120 mor-



Giorgio Forti. 72 anni, architetto specializzato in restauri conservativi. Ha lavorato su molte chiese, fra cui il Duomo

Traffico con i colori anche mentre ero degente a Negrar da otto mesi a causa di un iclus

A Venezia, nel brolo dei carmelitani, ho portato il vino biblico e l'acqua cara a Goldoni

Invece?

C'è qualcosa nella sua lunga carriera di architetto che non ha potuto ultimare?

La fa soffrire l'impossibilità di maneggiare la cazzuola?

Perciò si è occupato di 120 mor-